



MOSTRE. A Palazzo Ruspoli, a Roma, la Fondazione Memmo propone una selezione delle opere più recenti dell'artista tedesco che vive a Los Angeles

Sterling Ruby, ai confini della surrealtà

Settanta lavori sulla tecnica del collage ispirati a temi della quotidianità trasfigurati in creazioni ossessive

Simonetta Trovato

●●● Un mondo a parte, popolato da fauci aguzze, colori violenti, gang metropolitane, graffiti, postpunk, ma anche disagio minorile, carceri troppo piene, scene di vita che vagano su pianeti assurdi. È il mondo fantasticamente surreale e violentemente quotidiano di Sterling Ruby, un nome che suona quasi come uno pseudonimo e che invece appartiene ad un artista tedesco, naturalizzato americano e di stanza a Los Angeles, ormai un fenomeno tra gli artisti d'oltreoceano. Attualmente Sterling Ruby è presente con due mostre a Roma, al MACRO al Testaccio - dove è esposta la sua enorme scultura in gommapiuma morbida *Soft Work*, bandiere e pezze colorate, che

«cresce» ad ogni nuova tappa del suo percorso itinerante attraverso l'Europa - ma soprattutto alla Fondazione Memmo Arte Contemporanea, la costola, nata da un progetto di Fabiana Marengi Vaselli e Anna d'Amelio, all'interno della Fondazione Memmo che ospita nella sua storica sede di Palazzo Ruspoli (via del Corso), *CHRON II* curata dallo stesso artista con il coordinamento di Cloé Perrone. Settanta opere selezionate da Ruby all'interno della propria collezione personale, che riescono a coprire oltre un decennio della sua produzione artistica, sin dai primi tempi in cui era assistente del celebre Mike Kelley. *CHRON II* - aperta al pubblico, a ingresso gratuito, fino al 15 settembre - è il secondo capitolo dopo la prima mostra, *CHRON*, nel 2008

al Drawing Center di New York, dove Sterling Ruby presentò una selezione di opere su carta che evidenziava l'importanza del disegno nella sua ricerca. Segue la stessa linea anche questa mostra romana, interamente centrata sul collage: un insieme morbido e avvolgente di pezzi, idee, visioni e puntualizzazioni, materiali e allegorie. Sterling Ruby tratta il collage come una «fusione illecita», un mondo trasversale di nature intrinsecamente trasgressive. Le opere in mostra permettono allo spettatore di immergersi nelle continue ossessioni formali e tematiche di Sterling Ruby, dall'hip-hop all'horror, dai sistemi carcerari alla scultura pubblica, dall'artigianato all'esistenzialismo. Tra i lavori esposti, *Prison* del 2004 è uno dei primi in cui l'artista utiliz-

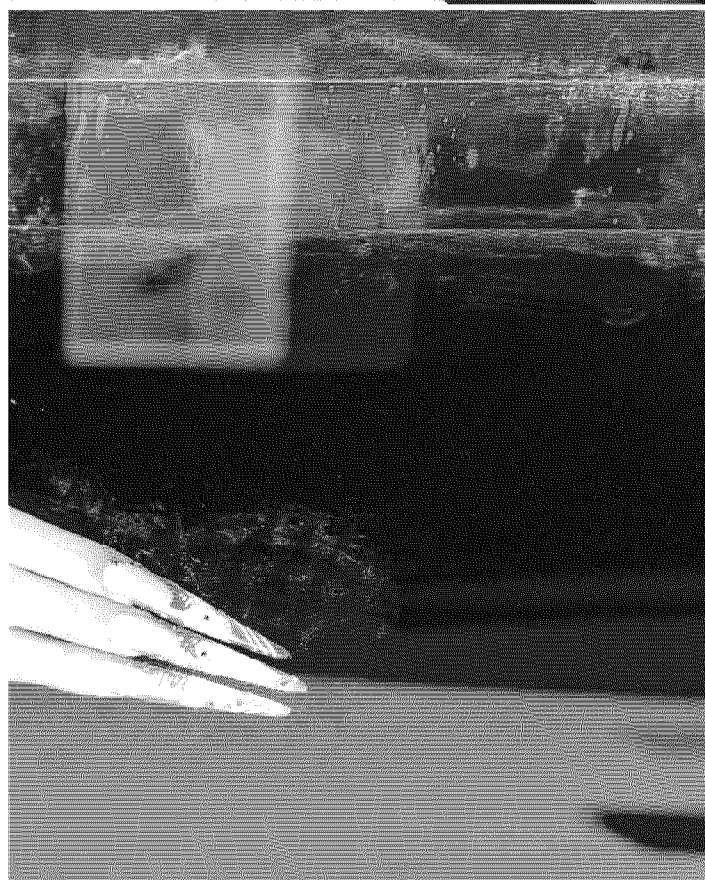
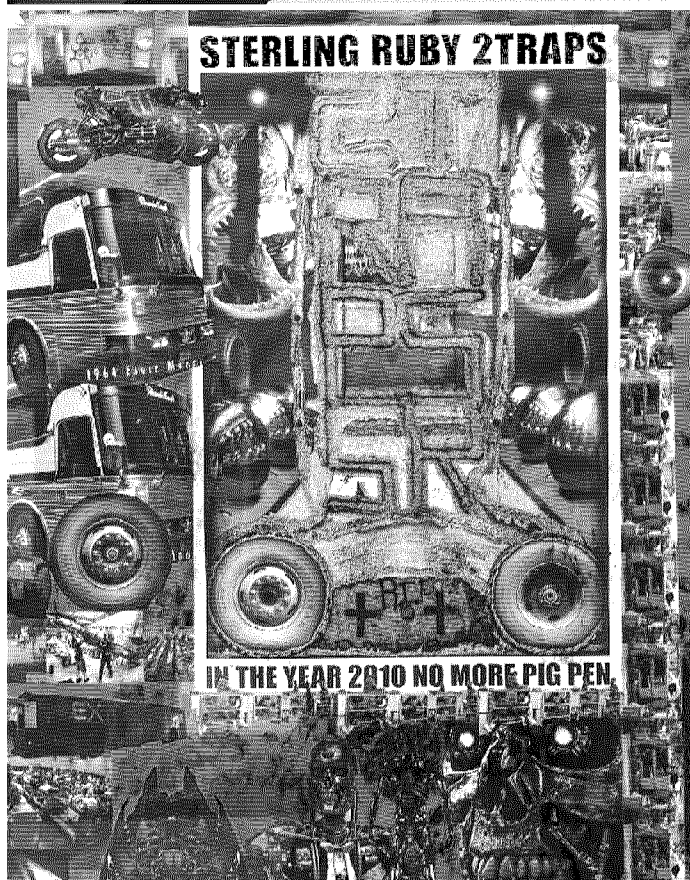
za il tema delle prigioni come soggetto creativo. Lo smalto schizzato in opere come *Mapping* del 2008 e *Scratch/La Chanel Vernis* può fornire una lettura di base per immergersi nell'uretano schizzato nella serie *EXHM* realizzata in questi ultimi anni; i teschi che divengono pianeti di *Head Trekkers* ritornano anche in *DRFTRS* dove le immagini di motori, teschi, grotte, necropoli, cuscini artigianali, mostri del cinema e la copertina appuntata di Helter Skelter sembrano galleggiare su sfondi di vernice slavata. Confluendo immaginari aggressivi e destabilizzanti, Ruby crea opere intriganti grazie a un'estetica inaspettata e non convenzionale.

La mostra è aperta dal martedì alla domenica, dalle 12 alle 20. (*SIR*)

Facendo confluire immaginari aggressivi e destabilizzanti, Sterling Ruby crea opere intriganti grazie a un'estetica inaspettata e che non è mai convenzionale.

UNA «FUSIONE
ILLECITA», FIGLIA
DI DIVERSE TECNICHE
E ISPIRAZIONI





Una delle gallerie di Palazzo Ruspoli che ospitano la personale di Sterling Ruby. Qui sopra due opere dell'artista tedesco naturalizzato americano